

Ora poichè l'emendamento dell'onorevole Casalini continua ad aggravare la situazione mentre quello dell'onorevole Carapelle non la aggrava, ecco perchè se si dovrà venire ad una votazione, preferirò votare per l'emendamento dell'onorevole Carapelle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Vorrei ancora una volta pregare la Camera di considerare la gravità delle conseguenze dell'approvazione di questo emendamento. Già, intanto, io vorrei far considerare che noi con questo emendamento, mentre diamo un beneficio quasi insensibile agli impiegati, invece carichiamo l'erario dello Stato di un gravissimo onere, che dissipa in un numero grande di persone un piccolo aiuto.

Ma questa è una considerazione, la quale è poca cosa di fronte ad un'altra considerazione, che io vorrei fare a coloro, che propongono aumenti agli assegni che ha proposto il Governo.

Io ho già esposto la situazione del bilancio. Noi ci troviamo in una condizione grave, per la quale dobbiamo sopperire al disavanzo crescente con provvedimenti di tesoreria e dobbiamo provvedere mediante l'accensione di debiti. Evidentemente ogni aumento che noi facciamo, non fa altro che accrescere il debito. Ora la conseguenza di questo indebitamento perpetuo qual'è? Quella di far rinvilire la moneta. E pertanto, noi se continuiamo a restare in questo circolo vizioso, di aumentare sempre in modo crescente gli assegni, gli stipendi, le indennità, non facciamo altro che far rinvilire sempre più la moneta, e quello che in fondo in fondo assegnamo da una parte, lo facciamo perdere dall'altra.

Questo è un circolo vizioso, da cui dobbiamo a tutti i costi uscire. (*Approvazioni*).

E poi, onorevoli colleghi, vi prego di riflettere: noi siamo in condizioni così difficili, che non sappiamo come trovare i mezzi per sopperire ai grandi bisogni della disoccupazione e abbiamo dovuto lottare per trovare i mezzi per le opere pubbliche, che indubbiamente debbono servire, non ad aumentare stipendi, non ad aumentare assegni, ma a provvedere a coloro che dovrebbero andare incontro alla fame. Ebbene, in questa situazione di cose si vogliono aumentare gli assegni a categorie che hanno 14,000 lire di stipendio. Ora a coloro che hanno già 14,000 lire di stipendio il Governo propone di dare 2,400. Ebbene, non si è contenti! Bisogna

dare 2,640! Domando se questo è giusto, in un momento in cui non troviamo i mezzi per provvedere alla disoccupazione! (*Approvazioni*).

Vi prego, onorevoli colleghi, di riflettere alla gravità delle conseguenze. Ognuno assumi la sua responsabilità. Il ministro del tesoro, lo dichiaro fermamente, non potrebbe assumere questa grave responsabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Noi teniamo nel massimo conto le ragioni che ha esposto il ministro del tesoro. Però esse hanno un valore, non assoluto, ma relativo a tutta la situazione del bilancio, a tutta la politica del Ministero. Sappiamo che sono state presentate proposte, le quali portano al bilancio ben maggiori aggravii di quello che possa portare un simile aumento e forse le proposte, le quali possono ben più fondatamente venir criticate, che sono state accettate...

*Voci. Quali?*

DE GASPERI. Quelle per gli armatori, per esempio.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Noi non ne accettiamo nessuna!

DE GASPERI. Ieri abbiamo assunto la responsabilità, la grave responsabilità di votare in senso del tutto impopolare, cioè contro l'amnistia agli impiegati e lo abbiamo fatto nella convinzione di evitare anche l'apparenza che in una legge, la quale ha senza dubbio un certo messo con una grande agitazione, che venne inscenata dai funzionari, si potesse dire che la Camera in qualche maniera indeboliva la situazione del Governo, l'autorità, il prestigio dello Stato.

Oggi con la stessa lealtà, con la quale, nel tempo dell'agitazione, agli impiegati abbiamo detto di non assumere impegno perchè venisse concessa una generale amnistia, pur augurandoci che una revisione avvenga per fatti singoli i quali, nella sanzione affrettata verrebbero ingiustamente colpiti, oggi con la stessa lealtà dobbiamo mantenere la dichiarazione fatta in confronto degli impiegati nel momento in cui le nostre dichiarazioni potevano contribuire a farli ritornare all'ordine e alla legalità.

Noi ci lamentiamo sempre, quando avvengono scioperi, che lo Stato ceda alla pressione; ebbene, oggi possiamo liberamente agire rispondendo ai desideri, in fondo